

MA GLI ASTENUTI COME RAGIONANO?

Dopo i grillini, i neoberlusconiani, gli elettori di sinistra, gli alfaniani e i leghisti, con questo ritratto multiplo si chiude la nostra analisi. Chi sono i non-elettori? Hanno motivazioni diverse, ma sono accomunati da una convinzione: la politica è ormai una cosa distante, irritante e incomprensibile

«Per l'Astenuto Millennial la politica come l'hanno conosciuta le generazioni precedenti non è mai esistita e con essa non sono mai esistiti la piazza, il partito, il confronto e neppure lo scontro»

«Non incontriamo alcun esemplare di Astenuto Deluso da Berlusconi: essi non esistono e se esistessero voterebbero Renzi»

«Quanto l'astensionismo sia nocivo o lecito, non è chiaro. C'è chi piange al capezzale della democrazia defunta e chi lo considera un fenomeno endemico di un sistema evoluto»

DI STELLA PULPO

NON HA SEDI. NON HA LOGGI. NON HA LEADER. Non ha profili social. Non scende mai in piazza. Non manda una letterina a casa degli italiani a Natale. Non ha un programma e non ha neppure un manifesto, dico UNO, affisso in giro. Non ha nulla e non fa nulla, ciononostante è il primo partito, quello con la più alta percentuale di giovani tra le sue schiere, in costante crescita, in Italia e in tutte le democrazie occidentali: il Partito dell'Astensione. Ma chi sono gli astenuti? E quali sono le ragioni, se ragioni ci sono, alla base della scelta di rinunciare all'esercizio del proprio diritto (e dovere) di voto? Proviamo a scoprirlo.

La prima cosa da chiarire, per procedere, è che qualsiasi tentativo di liquidare il fenomeno dell'astensionismo come una cosa brutta che fanno persone brutte, è sbagliato. Il Partito dell'Astensione include al suo interno un universo composito di disaffezione, delusione, rabbia, alienazione, apatia, ignoranza, opinione e persino ideologia, ebbene si (che cosa *vintage*, l'ideologia!). Nelle sue frange si incontrano i non-elettori più disparati, con astensionismi di matrice diversa (emotiva, in certi casi; culturale, in altri), accomunati tutti da un unico elemento: la convinzione che la politica sia (ormai) una cosa distante. Distante materialmente, distante idealmente, distante umanamente.

MA PROVIAMO A CONOSCERE più da vicino il popolo degli astenuti. Partiamo con l'**Astenuto Ma-**

turo, il tipico *baby-boomer* stanco di turarsi il naso: dopo trent'anni passati a votare il meno peggio, ha imparato che al peggio non c'è mai fine. Segue l'**Astenuto Operaio**, chiaramente riconoscibile dallo smarrimento nei suoi occhi: ha sempre votato Rifondazione (finché è esistita), poi è passato al Movimento 5 Stelle, poi ha deciso di fermarsi, prima di arrivare a votare Salvini. Terzo, prevedibile ma intramontabile, è l'**Astenuto Fuori Sede**: è di Caltanissetta, vive e lavora a Torino, ma ha la residenza ancora "giù" (quindi non vota, perché la pratica burocratica per spostare la residenza al Nord non l'ha fatta e lo Stato non gli copre il 100% dei costi per tornare a votare). Quarto, è l'**Astenuto Alienato** che, mentre sfoggia un curatissimo *hair-style* asimmetrico, ti dice candidamente che non sa neppure per cosa si voti (probabilmente crede che il Presidente della Repubblica sia ancora Oscar Luigi Scalfaro). Il quinto profilo che incontriamo è l'**Astenuto Disoccupato**, colui che diserta le urne perché con la crisi nessuno gli ha comprato il voto (che poi veniva pure poco, tipo una ricarica telefonica da 20 euro).

A SEGUIRE, l'Astenuto Strutturale: egli non vota, mai. Non nutre sentimenti di disgusto, né manifesta atteggiamenti di scherno verso i politici. Semplicemente la sua astensione è monolitica e incrollabile. Totalmente sordo a qualunque richiamo alla sua coscienza civile, l'**Astenuto Strutturale** è uno dei

pilastrini del Partito dell'Astensione. Non vota per indole, per vocazione, per il fuoco sacro del disinteresse. A scuola lo riconosceva perché disertava qualunque assemblea o manifestazione per andare a fare un giro al mare (nei casi migliori) o al centro commerciale (nei casi più frequenti). Simile, ma non identico, è l'**Astenuto Intermittente**, quello che generalmente non esprime il proprio voto, salvo che non ci sia un tema che proprio lo accende o un obiettivo specifico da raggiungere (che generalmente è mandare a casa qualcuno, Renzi il più recente).

E A PROPOSITO DI RENZI, arriviamo all'ottava tipologia: l'**Astenuto Deluso da Grillo o da Renzi**. Esistono, fidatevi. Sono intorno a noi ma non danno tanto nell'occhio. Sono quei grillini della prima ora, quelli del V-Day e dei MeetUp. Sono quei renziani della Leopolda, della rottamazione, convinti di agire per opera e virtù dello spirito di Barack Obama. Sono quelli che da almeno un anno hanno smesso di commentare gli scivoloni del proprio guru politico e si limitano a pubblicare la classifica dei **10** gattini più teneri dell'internet.

POTREBBE RISULTARE SORPRENDENTE, ma esiste anche l'**Astenuto Deluso da Civati**. Ebbene sì. Questo elettore era uno *young adult*, come direbbero i signori del marketing, con le Camper ai piedi e la giacca di vellutino a coste (che fa tanto "effetto nostalgia"). Questo elettore era un civatiano. Sia chiaro: sapeva che Civati contava quanto spade quando regna bastoni ma non gli importava, in Civati egli vedeva un esemplare rarissimo e inedito di alternativa politica. Pippo era "giovane" e aveva idee di sinistra. Fuochi d'artificio. *Je t'aime* nell'etere. *The end*. Nel senso letterale: fine. Possiamo (ah-ah) sapere che fine ha fatto Civati?

VOLGENDO ALTROVE LO SGUARDO, d'altra parte, non incontriamo alcun esemplare di Astenuto Deluso da Berlusconi: essi non esistono e se esistessero voterebbero Renzi. In generale, bisogna riconoscere che gli **Astenuti Delusi dalle Destre** sono rari (se ci si stanca di una specifica destra, ce n'è subito un'altra a cui votarsi, magari non esplicita, ma pur sempre sostanzialmente destra). Tuttavia, sono stati censiti alcuni esemplari della suddetta specie. Essi hanno dichiarato di aver vissuto solo un breve momento di Nirvana, in cui si sono sentiti davvero rappresentati: durante il governo tecnico (e austero, e privo di afflato umano) di Mario Monti. Estremamente più frequente e più facile da incontrare, invece, è l'**Astenuto Deluso dalla Sinistra In Generale**. La faccenda qui, signori, è piuttosto semplice: se uno è di sinistra da tutta la vita, e la sinistra non esiste più, che cosa vota a fare? Per votare la cosa meno di destra? Ma non è forse possibile che allora, all'elettore, venga il sospetto che il mondo abbia preso una piega irreparabile se la sinistra è diventata di destra, e se le istanze tradizionali della sinistra sono ora strillate dalla destra

più deteriore, in questa grande e rivoltante poltiglia nella quale tutti dichiarano che non esistono più la destra e neppure la sinistra e allora vale tutto e il contrario di tutto? L'Astenuto Deluso dalla Sinistra In Generale, lo capite, non è di ottimo umore.

NON VA MOLTO MEGLIO neppure l'umore dell'**Astenuto Incazzato in Generale (anche detto "di protesta")**. Egli è adulto, ha raggiunto un livello di sfiducia e insofferenza nei confronti del sistema politico tale che non ci sono possibilità di recupero all'orizzonte per lui. A differenziarlo dall'Astenuto Maturo è il risentimento che cova: non un semplice coagulo di tristezza e rassegnazione, ma una dirompente indignazione. L'Astenuto Incazzato ha poche certezze, ma solide: i partiti fanno schifo, i politici sono tutti corrotti, votare non serve a niente perché fanno solo i loro interessi e non quelli del popolo. La democrazia è solo apparente, una messinscena, una tarantella. La politica è una cosa sporca e sporca chiunque le si avvicini. Questo tipo di astenuto è spesso convinto che il proprio non-voto possa delegittimare la classe politica, confida nel fatto che qualcuno prima o poi si interroghi sul perché non vota e si riserva comunque l'inalienabile diritto di lamentarsi di quanto tutto, ma proprio tutto, in questo Paese, faccia defecare.

SEGUONO: l'Astenuto Bipolare, che non trova nessun partito in cui riconoscersi (non è clinicamente bipolare, è solo vittima del bipolarismo). Subito dopo, l'**Astenuto Socratico** che preferisce esercitare il suo non-voto, ammettendo di non capire una mazza di politica/economia/finanza/decoupage e perciò, con sconfinata saggezza e filosofica umiltà, si astiene. Penultimo in questa carrellata di tipi umani, è l'**Astenuto Ideologico**. Egli è in pace con se stesso perché vive la sua scelta come un nuova forma di consapevolezza. Spesso si tratta di un soggetto perfettamente conscio di quanto poco appassionante sia diventata la narrazione politica da quando è migrata nei salotti tv, abbandonando le piazze e la sua base popolare, rinunciando a quel ruolo di collante sociale e territoriale che aveva avuto, rinnegando qualunque ideologia e persino qualunque idea. È facile, ma non è detto, che questo particolare astenuto sia anche un soggetto molto attivo nella sua comunità, sebbene non in chiave politica. È facile, ma non è detto, che sia un intellettuale, ben istruito, con un buon lavoro e per nulla marginale (o periferico) nel proprio contesto.

CHIUDE QUESTA PANORAMICA la specie più delicata di tutte: l'**Astenuto Millennial**. Era probabilmente all'asilo mentre crollava il Muro di Berlino e alle scuole elementari mentre crollava la Prima Repubblica. Un paio d'anni dopo, il Signor Italia 1, quello che gli faceva vedere tanti bei telefilm americani, scendeva in campo – quello politico, non quello calcistico con Paolo Maldini – per gettare le fondamenta della Seconda Repubblica. Nel frat-

tempo nasceva la Lega Nord, che abbaia contro i terroni; qualcuno ripuliva vecchi fascismi per riproporli in salsa contemporanea. E la sinistra, beh la sinistra appariva più affascinante che mai: un macro-organismo frammentato e onnivoro, goffo, lento, scoordinato, antico, nel quale coesistevano identità politiche eccezionalmente diverse. Un inventario dadaista di comunismo e cattolicesimo, ambientalismo e Rocco Buttiglione. Per l'Astenuto Millennial la politica – nel senso in cui l'hanno conosciuta le generazioni precedenti – non è mai esistita e con essa non sono mai esistiti la piazza, il partito, il confronto e neppure lo scontro (da qualche anno, in effetti, pure la convocazione alle urne latita). L'Astenuto Millennial, diventato adulto nel collasso di tutti i cardini della vecchia politica, ha conosciuto gli slogan, le T-shirt, gli hashtag, la politica come prodotto, non come pensiero o come trama di valori capace di orientare le scelte personali. Non è mai esistito un antagonista reale al quale opporsi, né una vera identità da rivendicare. L'Astenuto Millennial è cresciuto senza l'idea di dover sovvertire un sistema (non era povero e i suoi genitori erano suoi "amici"), raccogliendo le delusioni e le illusioni di chi l'aveva preceduto, ma senza restituire una risposta organica e compatta, poiché figlio della società più liquida di sempre. L'Astenuto Millennial milita indefesso, oggi, nei nuclei disarmati del Partito dell'Astensione.

ABBIAMO CONCLUSO IL NOSTRO GIRO TURISTICO nel sottobosco dell'astensionismo. Quanto esso sia nocivo o lecito, non è chiaro. C'è chi piange al capezzale della democrazia defunta e chi invece lo considera un fenomeno endemico di qualunque sistema evoluto. Nel dubbio, ricordiamo che molti analisti hanno imputato la vittoria di Trump e la Brexit all'astensionismo, specificatamente giovanile. E questo, forse, può farci riflettere su quanto sarebbe importante trovare una nuova grammatica politica, capace di coinvolgere questo folto gruppo di elettori inattivi.

...Ma chi ci crede?

STELLAPULPO123@GMAIL.COM

Stella Pulpo, classe 1985, tarantina di nascita e milanese di adozione. Autrice del romanzo *Fai uno squillo quando arrivi* edito da Rizzoli